



## **I Cinque accettano le promesse di Conte e sospendono lo sciopero** **I COBAS confermano lo sciopero della scuola per il 17 maggio**

I sindacati-scuola della Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda hanno accettato il pacchetto presentato loro dal presidente del Consiglio Conte ed hanno "sospeso" lo sciopero indetto insieme a noi e ad altri sindacati per il 17 maggio. Ma sospendere lo sciopero si differenzia dal revocarlo?

**I Cinque hanno accettato le promesse sul punto fondamentale dello sciopero, la regionalizzazione, senza aver ottenuto alcuna conquista concreta.** Il governo ha scritto che verrà rispettata la Costituzione - e vorremmo vedere se si dichiarasse il contrario - in quanto "*si impegna a salvaguardare l'unità e l'identità del sistema nazionale di istruzione garantendo lo status giuridico di tutto il personale regolato dal CCNL*". Ossia, l'ovvio. Le ulteriori aggiunte per "*garantire la tutela dell'unitarietà degli ordinamenti statali e dei curricula ... e il sistema di reclutamento*", non impegnano seriamente il governo: "unitarietà" non significa "unità" ma al massimo alcune regole comuni generali e poi differenze significative su tutto il resto. Mentre, se si è davvero contro la regionalizzazione, **l'unico impegno che conta è quello di far uscire l'istruzione dalla legge sull'"autonomia differenziata"**.

**Poco credibile appare la promessa sulla questione contrattuale e salariale:** il governo si limita solo ad un generico impegno "*per reperire risorse in occasione della legge di bilancio 2020*", ma la promessa non è suffragata né da cifre né da dati credibili, e appare inverosimile se si tiene conto che negli ultimi anni docenti ed ATA hanno perso oltre il 20% di salario reale. Un investimento che dovesse anche solo riportare i salari a livello del decennio scorso esigerebbe un impegno sostanziale dei ministri economici nella prossima Legge di bilancio di cui non c'è il minimo sentore.

**Fumoso appare l'impegno per gli ATA: nulla si dice sulla carenza degli organici, sui sovraccarichi di lavoro,** sugli stipendi da fame, sugli orari e le mansioni; c'è solo una promessa di ulteriore gerarchizzazione, in particolare verso i DSGA.

**L'unico punto dove lo sforzo di persuasione appare più sofisticato è quello riguardante la stabilizzazione dei precari,** laddove si promettono in futuro percorsi privilegiati per chi ha i 36 mesi di insegnamento ("*il governo individuerà adeguate modalità per agevolare l'immissione in ruolo del personale docente con esperienze di servizio di almeno 36 mesi*") ma per il qui ed ora ("*transitoriamente*") si parla solo di concorsi "*riservati selettivi*", ben sapendo che percorsi del genere "selettivi" sono già stati attivati per i prossimi mesi, e in modo da dividere la categoria in modo arbitrario.

Appare lampante che: a) i Cinque sindacati non intendono lottare sul serio e si sono mossi essenzialmente per affermare la loro presenza nella scena nazionale; b) Conte non può sfidare né Salvini, né Di Maio, non sapendo neanche se resterà a Palazzo Chigi dopo le Europee.

Conseguentemente, **i COBAS confermano lo sciopero della scuola per il 17 maggio contro la regionalizzazione dell'istruzione,** ma anche **per un contratto con aumenti salariali che recuperino almeno il salario reale perso negli ultimi anni (pari al 20%); per l'assunzione di tutti/e i precari/e con 36 mesi di servizio; per l'aumento degli organici ATA; per dire NO all'Invalsi come strumento di valutazione delle scuole, dei docenti e degli studenti, inseguendo la disastrosa "didattica delle competenze", e No alla riforma dell'esame di stato** che ha introdotto i sorteggi ai colloqui.

**Invitiamo a scioperare con noi anche gli iscritti/e dei Cinque intenzionati/e a battersi contro la regionalizzazione, per un contratto con consistenti recuperi salariali e per l'assunzione stabile di tutti i precari.**

**Il 17 maggio,** insieme ad altre organizzazioni che hanno mantenuto lo sciopero e ad associazioni che si battono contro la regionalizzazione, **effettueremo una manifestazione nazionale a Roma a Montecitorio, di fronte al Parlamento a partire dalle ore 10.**